



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi	6 mesi	1 anno
Per Firenze	Lire 11	11	10
Toscana fr. destino	13	25	48
Resto d'Italia fr. cont.	15	25	48
Estero fr. cont. L. (1841)	14	27	54

Un solo numero soldi 8.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderano il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà:

per 3 mesi	Lire tosc. 17
per 6 mesi	33
per un anno	64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICONOSCONO
in Firenze alla Direzione del Giornale, presso
Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Barabbi, in delle S. Pansini;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;
a Parigi da M. Lejolyet et C. — Rue. Notre Dame
des Victoires, place de la Bourbe, 46;
a Londra da M. P. Roland, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi, saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione; tutte le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico: Gaetano Betti.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.
Direttore responsabile: Gaetano Betti.

FIRENZE 16 OTTOBRE

La Discussione dei primi articoli sulla proposta di legge pel diritto di riunione è stata oggi agitata da un antagonismo fermo e passionato da ambo le parti, ed è finita con una vittoria per l'opposizione, sebbene il piccolo numero dei deputati che la sostenevano facesse temere un effetto contrario.

Il Deputato Mazzoni esponeva nuovamente i principii per i quali insistendo perchè fosse rigettato il progetto di legge, uno ne proponeva composto di un solo articolo che non aveva altro scopo che quello di sanzionare il diritto di riunione. Il popolo Toscano non può astenersi dal render testimonianza sincera di gratitudine al deputato che più fermamente d'ogni altro difendeva la causa della sua libertà in faccia, a una gelida maggioranza compresa da false dottrine. Tutti hanno diviso con lui i sentimenti di rispetto e d'amore, che le popolazioni toscane ispirano in chi osservi attentamente il loro contegno nei casi passati e presenti. Noi sentiamo il dovere di rendere un omaggio meritato alla purità delle dottrine professate da lui.

Molto si è parlato dei pericoli e degli abusi a cui può andar soggetto il diritto di riunione, molto sono state agitate le discussioni parlamentari dagli esagerati timori per i quali si è tentato di render formidabile a pauroso l'esercizio di uno dei più sacrosanti diritti, sulla libertà dei quali non può stendersi l'autorità di legge veruna che non sia repressiva. Non è mancato chi abbia asserito che l'Assemblea legislativa sanzionando il diritto dell'associazione politica, concedesse un diritto, come se i diritti che appartengono alla libertà individuale, possano essere mai una concessione della legge. Non è mancato chi dal male possibile che può derivare dalle associazioni politiche inducesse la necessità di incepparne con norme regolatrici il diritto, e inopportunamente citasse l'autorità di quelle stesse legislazioni straniere che in tempi straordinari quasi eccezionalmente si componevano.

La proposizione del Guidi Rontani avrebbe potuto essere una legge completa quando fosse congiunta all'Articolo unico proposto dal Mazzoni; ma la miglior legge che possa comporsi, secondo coloro che si fanno giudici della civiltà dei tempi in cui vivono, e dispensatori infallibili di libertà dubbie e mezzane ai popoli dei quali temono la forza, la miglior legge sarebbe quella che impedisse la riunione di più di tre uomini, distruggesse la manifestazione del pensiero e bandisse la discussione politica. Noi non dubitiamo di questo vero che traluce dal processo esitante delle discussioni e dalla paura di concedere quelle medesime facoltà che natura ha scritto nel codice inviolabile degli umani diritti. Ma non a torto diceva un rappresentante che in simile discussione l'Assemblea legislativa avrebbe giudicato se stessa, perocchè il popolo la giudicherà com'ella avrà giudicato di lui, e la ricompenserà della sua diffidenza con una diffidenza maggiore e più perigliosa.

La quantità delle emende proposte ha condotto la Commissione ad accogliere l'ufficio di riformare il secondo articolo che domani sarà il soggetto di nuove questioni; e domani sarà fatto palese l'esito dei mutamenti sperati sulle basi d'un progetto tanto combattuto e riconosciuto impossibile. Alla Commissione che così tenacemente ha sostenuto fin qui l'opera sua, sarà dato agio domani di mostrare un pensiero più mite e più conforme al volere del popolo, che quando vuole libertà mostra sempre d'intenderla, e che nei suoi rappresentanti non ha inteso giammai di eleggere gli arbitri assoluti delle sue sorti, ma si i difensori della sua libertà e i custodi vigili e aperti delle sue conquistate franchigie. Pur

troppo il popolo è fatto accorto oggimai delle illusioni colle quali si è tentato di abbagliare la sua semplice intelligenza, e pur troppo egli è stato costretto a palesare da se stesso i sentimenti e i dolori e gli sdegni che gli uomini eletti da lui non hanno saputo nè intendere, nè alleviare, nè rappresentare. Se l'Assemblea dei deputati si dolga d'essere separata oggi dal popolo, non accusi nè violi impudentemente quella parte di sovranità che è chiamata a rappresentare, col calunniare il popolo e col rinfacciargli quei medesimi eccessi dai quali ella doveva salvarlo con cure più assidue e con opere più generose e longanime. In verità una immensa distanza sta fra il popolo e voi o rappresentanti, ma questa distanza voi l'avete voluta colle spontanee concessioni al Potere, coi lunghi silenzi sui mali della Toscana e colla funesta apatia per tutto ciò che riguarda la patria italiana. Voi avete distrutto la fiducia del popolo col separarvi da lui come se foste un potere che da lui non venisse, e però quasi senza saperlo voi vedete trasformarsi nel vostro seno il governo e rimanete spettatori inerti ed irati d'avvenimenti che fuori della vostra sfera preparansi e si compiono senza di voi. Abbracciate una volta la causa del popolo, che non vi nutri nel suo seno per avervi avversi, e l'armonia sarà ristabilita, e saranno ricomposti quei legami di fede senza i quali nessun potere può essere popolare e gradito, e senza i quali è impossibile che l'opposizione vinta nel parlamento non cerchi altri mezzi e sorga in piazza e trionfi.

Dacchè la furia popolare disperse gli avanzi aborriti di un aborrito potere, il bisogno di una buona legge sulla polizia fu universalmente sentito dagli uomini di tutti i partiti. Non ostante però le promesse del Ministero Ridolfi, non ostante le promesse ripetuteci a giorno fisso (10 settembre) dal Ministero Capponi, il progetto della Legge è rimasto sempre un bisogno, un desiderio, una incompiuta promessa.

Concordiamo la gravità, e la difficoltà della materia; ma un anno è lungo, e da un anno non abbiamo polizia di sorta. Concederemo anche la congruità che la riforma sulla polizia possa, o debba camminare di pari passo con la riforma Municipale e Compartmentale, ma questi due progetti furon già sottoposti all'esame del Consiglio Generale, e il progetto di legge sulla polizia, non ha veduto per anco la luce.

Anche sotto il Ministero Ridolfi corse voce che il progetto fosse stato compito: e come avviene dunque che non è presentato? Forse non incontrò il genio degli uomini che a lui succedettero nel Governo? Forse questi uomini crederono potersi ancora far di meno di una Legge così importante?

Comunque siasi però, noi crediamo indispensabile questa legge; noi crediamo indispensabile che prontamente ella venga sottoposta all'esame del Consiglio. E se un anno di tempo, se la vita di due Ministeri non han bastato per compilarne il progetto, a che tarda il Consiglio Generale a prendere l'iniziativa? Forse lo spaventa la responsabilità della iniziativa, e vuole che tutta ricada sul Ministero, al quale poi non chiede mai ragione dell'operato; e si contenta di semplici e inconcludenti spiegazioni?

Noi non lo crediamo, nè possiamo crederlo; però facciamo voti ardentissimi perchè questa Legge, in un modo o nell'altro, vegga la luce. Così tanti fatti, che magnificati dappoi, e svisati, furono detti disordini, e accusati come anarchici, sarebbero rimasti nella loro sfera di atti semplicemente e puramente ordinari; così, e importa-
anco di più, nella compilazione delle altre leggi non si avrebbe bisogno di ricorrere sempre a quel malaugurato sistema di prevenzione, che tanto venne in odio di tutti perchè troppo facile a convertirsi in vessazione.

Sorga una polizia attiva, vigilante; se ne cerchino

gli agenti non fra le persone le più screditate e le più immorali; sieno a capo di essa uomini integerrimi, a cui stia a cuore non solo la quiete e l'ordine del paese, ma i diritti dei cittadini e la piena libertà del loro esercizio. Lo stato ne acquisterà quella forza che è sufficiente a mantenere un regime sociale, e non sarà costretto dalle paure e dalla fiacchezza a richiedere ai legislatori la sanzione di vergognose disposizioni preventive eccezionali e arbitrarie.

LEGGE SUL DIRITTO DI RIUNIONE

PROPOSTA DAL SIG. GUIDI RONTANI
DEPUTATO

Art. 1.° È riconosciuto nei cittadini, maggiori di anni 21, il diritto di associarsi e riunirsi in pubblico e in privato per discutere materie politiche. L'esercizio di questo diritto è subordinato alle prescrizioni seguenti. (*)

Art. 2.° I Promotori di associazioni e riunioni periodiche, costituite per iscopo politico, tanto pubbliche quanto private, se composte di un numero maggiore di venti persone, dovranno uniformarsi alle prescrizioni seguenti.

1.° Denunziare all'Autorità Governativa locale, 3 giorni avanti la prima adunanza, l'oggetto dell'associazione, il luogo, i giorni e le ore della riunione.

2.° Fornire il seggio nella prima adunanza, e nel termine di otto giorni trasmettere all'autorità governativa locale, comunicazione dei nomi dei componenti il medesimo.

Art. 3.° Le riunioni destinate alla pubblica discussione dovranno esser sempre accessibili al pubblico: le suddette riunioni però non potranno tenersi nelle strade o piazze, o in altri luoghi aperti quantunque privati.

Art. 4.° I Promotori di riunioni straordinarie, dirette a trattare in pubblico un oggetto politico particolare, dovranno darne avviso all'autorità Governativa locale un giorno avanti, indicando il luogo, e l'ora dell'adunanza.

Le riunioni Elettorali preparatorie sono esenti da qualunque formalità.

Art. 5.° Ogni specie di associazione o riunione può deliberare petizioni, rimostranze o indirizzi -- È vietato però di procedere ad atti che sieno proprj del Governo e delle pubbliche autorità.

Art. 6.° Le trasgressioni alle formalità indicate dall'art. 2.° e alle prescrizioni ingiunte dall'art. 3.° saranno punite in ciascheduno dei promotori o dei componenti il seggio con la pena pecuniaria dalle Lire cento alle duecento.

Art. 7.° I Promotori di riunioni straordinarie tenute in contravvenzione alle formalità prescritte dall'art. 4.° saranno puniti con la carcere da uno a sei mesi.

Art. 8.° L'infrazione al disposto dall'art. 5.° sottoporrà i trasgressori alla pena del Carcere da un mese ad un anno.

Art. 9.° Coloro che interverranno armati alle riunioni saranno puniti colla pena del carcere da uno a sei mesi.

Art. 10.° Il giudizio delle sopra indicate trasgressioni sarà di esclusiva competenza dei Tribunali ordinarij.

Art. 11.° Le ingiurie e diffamazioni profferite da alcuno dei componenti l'adunanza sono equiparate negli effetti penali a quelle pubblicate col mezzo della stampa; e saranno giudicate e punite in ordine alla legge del 17 Maggio 1848.

Art. 12.° Il Potere Esecutivo ha facoltà di sospendere quelle Adunanze periodiche nelle quali siansi verificati fatti turbativi l'ordine pubblico, e investiti dalle disposizioni delle leggi penali.

Dovrà però in questo caso entro il termine di giorni 15 essere iniziata la procedura criminale davanti i Tribunali competenti.

Potrà anche sotto la sua responsabilità impedire le riunioni straordinarie quando le giudichi pericolose all'ordine pubblico, con obbligo però di renderne conto e ottenerne approvazione dal Consiglio Generale.

(*) Fin qui la Legge è stata approvata dal Consiglio Generale.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 15 Ottobre

Tutti i giorni sono di ritorno in Patria dei Prigionieri Toscani. Oggi è arrivata qui la prima colonna forte di 280 uomini.

- 16 ott.:

Ieri (Domenica 15 corr.) è partito da Firenze il Professore Luigi Zupetta Deputato al Parlamento di Napoli ne' due tanto segnalati 14 e 15 maggio.

Chi crede che sia partito per la Francia, chi per Venezia. Niuno conosce l'oggetto della sua improvvisa partenza.

MILANO — 12 ott. (Pens. Ital.):

Scrivono da Milano che tutti gli Ungaresi sono radunati in piazza del Duomo con armi e bagagli. Radetzky intese le notizie di Vienna avrebbe loro dato licenza di partire, ma essi avrebbero ricusato e risposto — ora stiamo qui — e frattanto quanti croati passano vengono da loro fucilati. Viva i Bravi Ungaresi! Viva la vittoria del Popolo!

Tutte le truppe tedesche in Milano sono ritirate nei quartieri per timore d'un movimento: tutta la città agitissima ed in aspettativa di nuovi eventi.

13 ottobre (Corr. Merc.):

Le ultime notizie di Vienna confermano le precedenti: le cose erano in statu quo, cioè la città chiusa in mano degli insorti. La vittoriosa armata dei Croati che alcuni spargono marci su Vienna, vuolsi che sia la sconfitta armata che si ritira presso Vienna inseguita dalla trionfante armata Ungherese. L'Imperatore è a Linz, ed ha dichiarato la guerra a Vienna, alla ribelle Vienna. Potrà questa città resistere alle imponenti forze che vanno ad assediare? L'armata Ungherese seguirà la sua corsa sino a Vienna per portarle soccorso? Questo è ciò che si vedrà in seguito.

Questo sarebbe un buon momento per i Piemontesi di attaccare gli Austriaci.

Pare che gli Austriaci dispongano tutto per portare il quartier generale a Lodi.

PAVIA 12. ott. (Concordia):

Sono pochi giorni che si è avuto il coraggio di affiggere sugli angoli un avviso ai Tedeschi, che minaccia prossima e più che mai tremenda l'insurrezione, Iddio ne affretti il momento!

IL POPOLO LOMBARDO

» Tedesco! Tu sei uomo: io son uomo: è giusto dunque ch'io t'avvisi: fuggi!

» Tedesco! Adesso tu sei ancora in tempo; domani sarà forse troppo tardi. Fuggi!

» Tedesco! Se ti han detto che tu possa danzare su di questo suolo, ti hanno ingannato. Fuggi!

» Desso ti brucia sotto ai piedi perchè non è tuo, e tu l'hai profanato: l'uomo al quale appartiene ti odia, o Tedesco: ti odia oggi, ti odierà domani e sempre.

» Guardati attorno, o Tedesco, e lo vedrai: il tuo alito avvilisce la guancia della giovinetta che t'abbia pur una volta guardato per errore; parlarti è sacrilegio; toccarti è morte!

» Questa maledizione di popolo è di Dio, o Tedesco, fuggi!

» Il padre, il fratello uscirono quando tu entravi, e furono mangiati; ma lasciarono sotto il guanciale una parola scritta in fuoco: libertà. Noi la raccogliemmo per noi e per loro, e tu sai bene che brucia. Fuggi!

» Tedesco: tu ridi; io plango; ma guarda che non ti si soffochi il riso nella strozza, e la mia lagrima cadendo su te, non ti avveleni.

» Tedesco! Tu mi hai involato il fucile che la sventura o l'altrui colpa mi avevano fatto cadere di mano; ma non importa.

» Aguzzerò di notte sullo spunto focolare il coltellino con cui taglio il pane nero: ch'è il pane bianco tu me l'hai rubato.

» Poi se la tua bomba me lo strapperà dal pugno mi ti avviticcherò, o Tedesco; colle ugne ti squarcierò il petto, e ne strapperò il cuore; potrò ben guardarvi entro e vedervi perchè sia inaccessibile al soffio della indipendenza.

» Allora fra le tenebre rientrerà il padre ed il fratello e si uniranno con me: oh! allora tu sarai morto, o Tedesco!

» Brilliranno in quell'ora le verdi mie praterie: le rossogiantanti tue viscere palpitano su di esse: lo ebbro della vendetta compiuta coprirò di bianca spuma le une e le altre.

» Ridi, o Tedesco: sarà quel bianco, rosso e verde che non ti guiderà mai, mai, mai!

» Tedesco, fidi che or rido anch'io. Ma è il riso del frenetico. Fuggi! fuggi! fuggi!

GENOVA — 13 ott. (Pens. Ital.):

Giunge in questo punto una staffetta diretta al Commissario straordinario, e siamo accertati che rechi l'ordine di tener pronte le truppe.

Molte cose vanno dicendosi sopra Milano, e tra le altre che gli ungheresi si battono o minacciano di battersi contro i croati.

Abbiamo sott'occhio una lettera di Milano, dalla quale risulta che Radetzky invia a marcia forzata le truppe croate sulla nostra frontiera. All'erta!!!

Ieri sera alle 8 il Generale Giacomo Durando lasciava questa Città, e si avviava alla volta di Torino, dove è stato richiamato.

Stasera partono alcune compagnie di artiglieri per Alessandria. Posdomani (16) parte la brigata Regina per la medesima destinazione - dicono che le terrà dietro martedì anche la brigata Aosta, la quale però si vuole destinata per Sarzana.

TORINO — 11 ott. Scrivono al Pens. Ital.:

Ieri sera intervenni alla Adunanza Federativa che si pronunziò Nazionale. Ebbe il piacere di rivedere alcuni personaggi; fra questi osservai Luciano Bonaparte, non per suoi talenti e per ciò che rammenta, ma per l'uniforme che indossava della Repubblica di San Marino.

Piccolissimo come mi sento e sono, preferisco di conservare cara e indipendente la mia opinione, al vezzo di molti che si attaccano al carro dei nomi illustri, e talqualvolta più nocivi dei tradimenti, delle bombe, delle scuri, dei patiboli di Re scellerati.

Ma l'anima di Vincenzo Gioberti poteva elevarsi a quella sfera dove né Torino, né altra città si videro, ma la sola universale Italia; e noi questo ci aspettavamo da lui. — Se fu gli stessi stato amico intimo, gli avrei suggerito di ripassare sulle Alpi, perchè narrata fedelmente la storia degli avvenimenti, e rilevati gli arcani terribili che egli non ignora, confidasse inapplicabili le teorie predicato da lui finora o colle potenza della sua parola, e colla magra del suo credito infiammare il cuore dei popoli, e indirizzarli al risorgimento.

Previde a quella risoluzione, che ogni italiano avrebbe detta magnanima, l'attacco che massime di Principato e di Federazione, e ritorna al segno che servirà a corroborare l'opinione che oggi si deride e riprova; e rendere più venerato un nome che è destinato a rimanere primo e solo nella storia dei tempi nostri. Fra breve si vedrà chi meglio s'apponeva al vero, o Vincenzo Gioberti che vuol credere nel Principato, o Giuseppe Mazzini che confida solamente nel popolo. Se non che per giudicare anticipatamente della pratica di questi sommi, basterà rileggere l'Italia del Popolo dove si troverà vaticinato tutto il male che ora deploriamo.

- 12 ott. (Concordia):

Il libero sostenitore del diritto del popolo, il giornalista incorrotto, Pietro Sterbini, è in Torino. Quando la prima aura di libertà spirò in Italia, il coraggioso scrittore diede opera indefessa a propagarne i principi, a difenderli dai nemici, che in Roma la volevano soffocata. Le sue parole altamente italiane corsero tutta quanta la penisola, e furono seme di civili virtù e di sapiente coraggio. Noi salutiamo nel direttore del Contemporaneo lo scrittore degno dei tempi, l'esule intemerato, il cittadino degno d'Italia.

- 13 ottobre (Opinione):

Sappiamo che venne disciolto il corpo delle guardie del re, come pur quello delle guardie di prima anticamera di palazzo. Così la custodia della persona del re verrà d'or innanzi affidata per intero alla Milizia Nazionale.

Il signor Antonio Galenga di Parma, incaricato d'affari di Sardegna presso il potere centrale di Francoforte, ha presentato le sue lettere credenziali al ministro degli affari esteri dell'impero.

Il conte Casati avanzava stasera al congresso federale che la Consulta Lombarda presentavasi teste al re e faceva istanza perchè, se l'opera della mediazione non fosse per offrire un pronto esito favorevole alla causa italiana, si ritornasse tosto alle ostilità. Il magnanimo Principe accoglieva questo voto con profonda commozione e mostrava come fosse pur voto suo.

- Si legge nella Concordia:

La voce corsa ieri sera che Milano fosse insorta, e si sa come insorga quella città, commosse profondamente i cittadini torinesi, che levarono subito un grido di gioia; perocchè insurrezione e vittoria era per essi la medesima cosa. Nell'ansia di sapere meglio la verità, in gran numero si recarono sotto le finestre del ministero e gridarono: « Notizie di Milano! notizie di Milano? » accompagnando questo grido con acclamazione ai Lombardi. Venne loro detto che nulla si sapeva su tal riguardo, che il ministero ne avrebbe dato avviso quando qualche notizia gli fosse pervenuta. — La folla allora gridò: « La guerra! la guerra! » e si ritirò colla convinzione che la guerra è inevitabile, come sicuro il trionfo.

ALESSANDRIA — 12 ott. (Avv. d' Aless.):

Tutto ciò che vediamo accadere sotto i nostri occhi, accenna al ripiglio delle ostilità. Siamo assicurati, che alcuni corpi hanno avuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza. Si indicano i vari punti della frontiera, in cui saranno concentrati. Ci gode l'animo di poter annunziare, che le truppe qui di presidio si mostrano pronte ed animate da spiriti eccellenti. Tutti mostrano l'impazienza più decisa di venire alle mani. Sono addestrati agli esercizi militari colla più grande attività, specialmente al tiro del bersaglio. Le opere di fortificazione intorno alla città volgono al loro compimento. La nostra piazza d'armi presenta l'aspetto di un vasto campo fortemente trincerato. Più di mille bocche di cannoni la renderanno inaccessibile a qualunque attacco. I vari guadi del Tanaro sono resi a quest'ora impraticabili. Il genio Lombardo mostrasi in ciò insuperabile per attività e intelligenza. Quando il nostro esercito sarà spinto al Ticino, Alessandria potrà contenere da quarantamila uomini pronti a qualunque riscossa. Potranno quindi organizzarsi con tutta sicurezza i diversi corpi destinati a soccorrere l'esercito su qualunque punto. Le munizioni da bocca e da guerra sono raccolte in quantità prodigiosa. Noi abbiamo la nostra Verona sul Tanaro: e abbiamo anche di più: i suoi cittadini robusti, gagliardi e decisi ad ogni più dura prova.

Il 10 alle ore 11 antip. arrivarono 26 cannoni e cinque mortai del gran parco d'artiglieria che si trovava a Peschiera.

Ci si assicura da Torino che a giorni avremo il Re, e che si ripiglieranno le ostilità.

PARMA — 12 ottobre (Amico del Pop.):

Ieri mattina per tempissimo arrivarono qui dai confini della Croazia, vari prigionieri Toscani dei fatti di Curtatone e Montanara, i quali ritornano per la via di Pontremoli alle loro case. Essi sono generalmente in mal essere ed alcuni lacerati da ferre pietà. Il Comandante austriaco del Castello ne ha dato annunzio officioso al Comandante della nostra Guardia Nazionale onde potesse prenderne interessamento. Difatti si è pensato subito a provvederli di scarpe ed altri oggetti di vestiario facendo fraterno appello alla Guardia, la quale generosa rispose all'urto; ed alcuni individui di essa stanno procurando di aver mezzo di sovvenire anche in danaro, mediante una collatta, che a quest'ora dicesi offra buona somma.

Se per noi sarà dolce asciugare una lagrima a quegli infelici, sarà per loro dolcissimo il sollievo recato da mano fraterna, e tanto opportunamente.

BOLOGNA — 14 ott. (Dieta Ital.):

Corre voce che ieri l'altro e ieri steno nati dei terribili serri a Parma e a Modena. Quelle popolazioni sono insolterrenti della presenza degli abborriti austriaci, e ad ogni momento lo protestano loro in ogni modo possibile.

TREVISO — 8 ott. (Gaz. di Ven.):

Le carte sparse ed affisse per Treviso, eccitanti alla rivolta, intimorirono quella soldatesca. Numerose pattuglie notturne, a piedi ed a cavallo, girano la città. Nella caserma degli Ognissanti stanno appuntati i cannoni, guardati da artiglieri colla miccia accesa. Vollerò che Olivi, con una villissima carta, richiamasse i cittadini all'ordine ed egli vi aderisse, perchè non v'è opera rea che vogliono imporre, cui egli, con una villa ateor più rea, non aderisca. Da ogni parte sono tumulti, travengono rivolte. Adesso domandano nuovamente le armi; spero che nessuno si presterà a questa inchiesta. Intanto proseguono le loro opere di vandalismo. L'antica chiesa di S. Nicolo, consegnata con processo verbale e sotto fede che non sarebbe in alcuna parte danneggiata, a solo uso di magazzino militare, è ridotta nell'interno un mucchio di rovine; distrutti gli altari, tolte le pietre sacre, ridotti in ischegge bellissimi mosaici, perforati dalle balanette tedesche quei bellissimo dipinti, e vogliono tutta guastata anche la superba pala dell'altar maggiore, meraviglioso dipinto di Fra Sebastiano del Piombo: e il Memmiolo indolente vede silenzioso tanta rovina. Pervenute per altro, cioè all'orecchio del nostro vescovo, ei protestò con tutta l'energia del sacerdote e dell'ottimo italiano contro tanta barbarie.

VENEZIA — 11. ottobre, ore 4 pom. (Gaz. di Venezia):

Giusta l'avviso pubblicato dal presidente Rubbi il 3 del corrente, oggi si radunò l'Assemblea dei deputati della città e provincia di Venezia.

Due erano i soggetti della sua convocazione: 1.º eleggere un Comitato, il quale trattasse delle condizioni politiche di Venezia; 2.º nominare un governo nuovo, quando risultasse cessato il pericolo urgente, che indusse a conferire la dittatura.

A queste due proposizioni, portate dall'ordine del giorno, una terza ne fu aggiunta per domanda del Comitato del Circolo italiano, d'assegnare cioè uno stipendio a membri del governo.

Il dittatore Manin chiese che fosse invertito l'ordine della deliberazione; e trattando per primo il terzo soggetto, combattè la proposta, non senza significare, anche in nome de' suoi colleghi, i proprii ringraziamenti a chi l'aveva fatta.

Quanto poi agli altri due soggetti, l'Assemblea, riconoscendo tuttora sussistente il pericolo in cui Venezia si trovava a 13 agosto, riconfermò il potere dittatorio nelle persone, nelle quali ella ha così giustamente finora collocata la sua fiducia; e decise che inutile tornerebbe l'opera del proposto Comitato, concedendo all'attuale governo pieno mandato di trattare delle condizioni politiche, salvo la ratifica del trattato per parte dell'Assemblea. Dopo di che la sessione fu sciolta.

TRIESTE — 10 ott. (Sup. all'Osser. Triest.):

Il corriere giunto questa notte alle ore 12, porta che Vienna trovavasi alla di lui partenza perfettamente tranquilla.

ROMA — 13 ott. (Contemp.):

Domani il vapore l'Archimede partirà da Roma per Civitavecchia ove consegnerà ad un Vapore di posta francese una cassa contenente il dono che S. Santità manda ad Ibrahim Pascià. Un magnifico vaso d'alabastrò col suo piedistallo, e la decorazione dell'ordine Piano fanno parte del presente.

NAPOLI — 10 ott. (Corrisp. del Contemp.):

Dicesi che in Messina la truppa siasi divisa fra seguaci di Prionio e di Filangieri; che sieno venute alle mani le due parti. Certo che un ufficiale è stato fucilato; 70 pontonieri con sottufficiali sono ventuti arrestati e messi sotto chiave nel castello dell'Ovo. I soldati alla fine vedranno che sono i trastulli di pochi ambiziosi.

Lo spirito della milizia comincia grazie a Dio a diventare buono, poichè gli onori e le pretese essendo sempre dati agli stessi, cioè ai santa-fede, s'ingenera il dolore negli altri di vedersi trascurati sol perchè onesti.

Il traffico dei Piroscafi e dei Bat telli a vapore Regii tra Napoli e Messina è continua. Ogni giorno partono nuovi spezzoni di varie truppe — Oggi sono arrivati due vapori, e due altri partono che recano viveri, munizioni, biancherie, foraggi e casermaggio oltre vari distaccamenti di truppa.

Tutto in Messina sembra accennare ad una reazione tremenda dei Siciliani.

- 11 ottobre:

E' arrivato ieri da Messina il General Nunziante. Qui si vuole che siano accomodate gli affari con la Sicilia ma credo impossibile per quanto è impossibile fidare in un Borbone. Dopo l'esempio di Napoli potrebbe trattar di pace la Sicilia!

- 12 ott. (Teleg.)

Pare che la mediazione d'invito anglo-francese non possa durare molto e lungo nello statu quo, atteso che il nostro governo sembra volersi decidere alle operazioni piuttosto che passar più tempo nello stato d'inazione. Anzi, volendo stare a notizie di persona bene informata, un attacco già avrebbe avuto luogo tra le vicinanze dei posti avanzati dei regii e siciliani e precisamente al sito di S. Lucia presso Messina: l'attacco non sarebbe stato di gravissimo momento, ma ciò non ostante nessuna delle parti belligeranti hanno avanzato di un passo sul terreno nemico.

Il Governo siciliano ha spedito un commissario con due consiglieri in una piccola città della provincia di Messina, il cui nome non ricordiamo, a stabilirvi il governo della provincia.

Vuolsi che il comandante del vapore Vesuvio e l'altro delle cannoniere cadute in potere dei regii si unissero sotto posti ad un consiglio di guerra a Palermo e fucilati.

Sembra (salvo il vero) che la ripresa regolare della ostilità nella isola abbisogni di un sufficiente rinforzo di uomini e danari.

Avendo S. M. il Re di Danimarca risoluto sopprimere le legazioni del suo Governo appo le Corti di Napoli, di Torino e di Firenze, S. E. il Signor Conte di Moltke-Hufsfelds, Ministro residente della M. S., ha presentato nel dì 5 del corrente a S. M. il Re S. N. le sue lettere ricredenziali.

SIGILIA — Ci scrivono in data 10 ottobre: In Siracusa il 12 settembre scorso fu vista la squadra napoletana pronta a bombardare e incendiare la nostra città, se un vapore francese non gli avesse intimato di allontanarsi, comunicandole l'armistizio intavolato dalla Francia, di cui ignoriamo le basi e la durata. Qui si sta in aspettativa del nemico ad ogni momento, al quale consiglieremo la Pizzina, quando non esisteremo più, e le fiamme ci avranno pregiato a Messina.

NOTIZIE ESTERE FRANCIA

PARIGI — 8 ott. (Presse): I negoziati per la questione italiana continuano. Ciò non significa che essi promettono di riuscire a buon segno, né che possano venir considerati come seri. L'Austria, mentre fa cortese scambio di note col governo francese, opera assolutamente a sua fantasia, come se a questo mondo le potenze mediatrici non esistessero.

L'Imperatore d'Austria in un suo manifesto considera la Lombardia come sua, e riguarda la questione italiana come sciolta a suo favore. Questo procedere ci sembra molto cavalleresco; ma l'Imperatore d'Austria contò senza il suo oste.

9 ott. (Presse): Oggi corse la voce che il generale Cavaignac e tutto il ministero avessero formato il disegno di dare la loro dimissione in massa onde spaventare la maggioranza dell'assemblea nazionale e forzarla a correggere il suo voto d'ieri, mediante qualche emenda e qualche disperato sotterfugio.

Leggesi nel Debate: Il generale Cavaignac e tutti i ministri votarono per l'emendamento dei signori Lebouff e Flocon, il quale, come è detto tendeva ad introdurre nella Costituzione un articolo, in virtù del quale, la nomina del presidente della Repubblica fosse fatta dall'assemblea nazionale.

ASSEMBLEA NAZIONALE Seduta del 9 ottobre — L'ordine del giorno è la deliberazione sul progetto di costituzione. I signori Morimer, Ternaux e Laforestte proposero di redigere l'art. 43 in tal modo: « Il presidente è eletto a scrutinio segreto da Assemblea elettorale riunita nei capi luoghi del dipartimento, in numero di tre delegati ogni 2000 abitanti. I delegati cantonali sono nominati nella forma determinata dall'articolo 36 della costituzione presente. Non potranno ricevere mandato imperativo e rativo. Avranno la stessa indennità di viaggio che i giurati. » Dopo discussione l'emendamento è rigettato.

Il signor Sevaistre emenda l'art. 43 « sopra una lista di 10 candidati eletti a maggioranza relativa dal suffragio universale. L'Assemblea costituyente o legislativa nomina il presidente della Repubblica, alla maggioranza assoluta dei membri componenti l'Assemblea. » È rigettato.

Il signor Lavabre propone che il presidente sia nominato per suffragio diretto ed universale, a scrutinio segreto e alla maggioranza dei due terzi dei votanti. L'emendamento è rigettato.

L'art. 48 della costituzione è redatto di nuovo, e in forza di questo il presidente è nominato a scrutinio segreto e maggioranza assoluta di votanti dal suffragio diretto di tutti gli elettori del dipartimento francesi e dell'Algeria. Lo scrutinio dà il seguente risultato: votanti: 787: assenzioni 627, dissenzioni 130.

LIONE — 11 ott. (Cour de Lyon): L'esercito delle Alpi opera un movimento retrogrado per prendere i suoi quartieri d'inverno. Annunziasi l'arrivo nel dipartimento della Drôme di circa 6 mila uomini ripartiti su vari punti. Un battaglione del 49° reggimento di linea, di 800 uomini, è aspettato a Valence martedì 10, come pure 200 uomini del genio, e 200 cavalli incorporati nell'artiglieria. Due battaglioni di fanteria saranno acquarterati a Romans.

SVIZZERA — Leggesi nella Gazz. Ticinese: Giusta un editto ministeriale del 24 settembre, nel Granducato di Baden è stato ordinato lungo i confini della Svizzera un blocco personale nel senso che gli operai svizzeri, anche forniti di passaporti, devono essere respinti nella Svizzera.

Stando all'Amico della costituzione Bernese, 2000 austriaci ed 8000 bavaresi occuperanno il distretto badese del Lago, ed ivi saranno attivate rigorose misure circa ai forestieri che vengono dalla Svizzera. — Quanto al blocco essa sarà probabilmente eseguita, ma soltanto parzialmente contro alcuni cantoni.

Il governo di Sciaffusa sulla voce che quel Cantone andava ad essere sottoposto al blocco verso i confini di Germania, ha chiesto al Direttorio che protestasse energicamente in nome della Svizzera contro simile misura.

INGHILTERRA — Scrivono da Londra al Risorgimento di Torino: Io vi assicuro però che il Metternich tien qui una vera cancelleria bell'e fatta, la quale dirige gli affari più gravi del suo Governo come se ei fosse a Schoenbrun. Egli compra coi danari seco portati da Vienna certi giornali di Londra, uno fra i quali il Morning Post, che potrebbe chiamarsi la Gazz. di Vienna. Egli di qui sta tramando il colpo di Stato reazionario, dal quale, secondo me, è minacciata in questo punto quella capitale. Non è esule egli qui, ma bensì attivo ministro di Stato.

Ed ecco per appunto gli istromenti dei quali bisogno-

rebbe servirsi in questo paese e ciò il Governo austriaco lo sa da lunga mano e non è servito non parimenti. Il Times, il Chronicle, il Morning Post soprattutto, l'Herald, la Britannia, lo Standard sono tutti per la Casa d'Austria.

Il vostro compatriota Cav. Dot. GRANVIELE.

GERMANIA AUSTRIA — VIENNA 7 ott. (F. T.)

PARLAMENTO AUSTRIACO

Seduta del 6 e 7 Ottobre

L'Assemblea Nazionale è convocata per ordine del Ministro Dolhoff. Il Presidente Strohbach si era rifiutato di obbedire all'ordine ministeriale e non comparve alla seduta. Smolka, Vice-presidente, lo sostituisce nel banco presidenziale. La Dieta dopo avere date le disposizioni più necessarie nelle gravi emergenze della giornata, invia una Deputazione a Schoenbrunn presso l'Imperatore a pregarlo di volere immediatamente nominare un nuovo Ministero popolare ed accetto alla pubblica opinione, e di volere includervi gli attuali Ministri Dolhoff e Hornbostel. La Deputazione ritorna riportando la piena annuenza del Monarca alle domande della Dieta ed il Decreto con cui i suddetti Ministri vengono incaricati della composizione del nuovo gabinetto. Il giorno appresso alle ore 10 si presenta al Parlamento il Ministro delle Finanze e depone sul banco della presidenza il seguente manifesto rilasciato dall'Imperatore al momento della sua fuga da Schoenbrunn.

MANIFESTO

Io ho esaurito con piacere per l'amore ed il bene dei miei sudditi (tutto ciò che può fare un Regnante, accordando la Costituzione ho rinunziato al mio potere assoluto; le violenze del 15 maggio che mi obbligarono ad abbandonare la Reggia de' miei Antenati non affievolirono queste mie buone intenzioni ma anzi dopo quell'epoca fu sanzionato il principio del voto universale nella elezione della Rappresentanza nazionale e fu in pari tempo convocata una Dieta Costituente la quale meco d'accordo dovesse discutere e stabilire le basi dello Statuto fondamentale della Monarchia.

Feci nel seguito ritorno alla mia Capitale senza altra garanzia personale se non che il diritto e la riconoscenza dei miei popoli. Una mano di faziosi minacciò di distruggere le speranze dei buoni patriotti e parlare l'anarchia al colmo. Vienna geme tra gli incendi e le stragi, il Ministro della Guerra, che avrebbero dovuto rispettare almeno per la sua cantile, ha terminato i suoi giorni per mano dei factotosi.

Confido in Dio e nel mio diritto; abbandono le violenze della mia capitale per raccogliere le forze necessarie a liberare il mio amabilissimo popolo dall'iniqua fazione che lo tranneggia. Tutti quelli che amano l'Austria e la libertà si uniscano al loro Imperatore. Schoenbrunn 7 ott. 1848.

Ferdinando m. p.

La Dieta non ode la lettura conservando il più cupo silenzio; il Ministro soggiunge che il manifesto era accompagnato da un biglietto imperiale firmato in modo illeggibile, col quale si ordinava al ministro Krauss ed in sua assenza al generale comandante Ausperg di contrassegnarlo e pubblicarlo.

Un Ministro, proseguo egli, è morto due fuggiti e gli altri, me pare compreso, non hanno voluto assumere la responsabilità di questo Manifesto e non l'hanno quindi contrassegnato, né pubblicato. La Camera nomina una Commissione perchè preponga che si debba fare di quel Manifesto: Divera quindi la composizione e pubblicazione di parecchi proclami.

NOTIFICAZIONE

Il Parlamento decide di ordinare alla direzione della strada ferrata del sud che abbia da provvedere onde alcuna truppa militare venga condotta in città da quella strada.

Vienna 6 ottobre 1848.

Dal primo vice-presidente del parlamento

FRANCESCO SMOLKA.

Cavalcabò segretario.

PROCLAMA

Il parlamento istrutto degli infauusti avvenimenti che hanno scossa questa capitale, si è raccolto e si rivolge con piena fiducia alla popolazione di Vienna affinché questa lo assista a compiere la sua difficile missione. Mentre ciò il parlamento professa il profondo suo rammarico sopra un atto così orribile di propria difesa, e per il quale il ministro della guerra ha trovata la sua morte violenta, esprime egli la sua ferma speranza, il suo deciso proposito, che da questo momento abbia da regnare soltanto la legge e il rispetto per essa. Il parlamento che si è dichiarato permanentemente adotta i provvedimenti che sono imperiosamente richiesti dall'ordine, dalla sicurezza e dalla libertà dei cittadini; egli provvederà affinché le sue deliberazioni sieno poste in effetto senza condizione alcuna.

Ei si rivolgerà in pari tempo al Monarca onde rappresentargli l'urgenza di allontanare dal suo consiglio que' Ministri che non godono della fiducia del paese e di sostituire all'attuale ministero un altro che sia popolare.

Egli mette la sicurezza della città di Vienna, l'intangibilità del parlamento e del trono e con ciò il ben essere della monarchia, sotto lo scudo della Guardia Nazionale Vienese.

Vienna 6 ottobre 1848.

In nome del parlamento.

Il primo vice-presidente FRANCESCO SMOLKA

Il comitato degli studenti agi questa volta mercè l'organizzazione regolata dello stato politico non già da se solo è dando la forma, ma col consenso e in unione al Comitato centrale. Da questo si recò ieri a sera nel comitato degli studenti un progetto di petizione che si voleva presentare al parlamento onde discutervi d'accordo e ottenere la conferma di quest'ultimo. Già il termine di petizione aveva trovato degli oppositori. I punti della petizione o pretesa come la voleva nominare quest'ultimo partito erano in sostanza i seguenti:

« Ritiro del manifesto imperiale contro l'Ungheria — Dimissione di tutto il ministero; e composizione di un nuovo mediante il deputato Lohner. — Subordinare il militare alle autorità civili. — Istantanea ritirata del militare dalla città e nominatamente dal bastione della Joseph-Stadt. — Esiglio dell'arciduca Luigi e dell'arciduchessa Sofia da tutti i paesi austriaci. — Termine del comando superiore di Radetzky in Milano e subordinazione del medesimo al governo civile ecc.

Si scorga da questi ultimi punti la terribile agitazione della città e sua tendenza al radicalismo, di cui era specchio il comitato con-

trale, e la cui espressione venne ridotta a formula in questo progetto per comunicarla al comitato degli studenti. Si stava già per porli al dibattimento. Ma il disordine e la confusione erano immensi. A stento è grande fatica riusciti al presidente di darvi la necessaria forma parlamentare.

La discussione venne poi sempre turbata da nuovi importanti rapporti.

Il più importante fu quello recato da un operaio intorno alla morte di Latour. Tenendo in mano lungo piccone con giubba e gambiate di color bianco narrò quest'uomo in dialetto viennese quanto segue. « Noi ci trovammo da prima sul monte. Ci recammo alla stazione della strada ferrata presso il Devedera. Seguendo l'ordine generale entrammo in città ed eravamo nelle barricate presso la Hofiera. Quando l'ebbero compiute si gridò il nome di Latour; noi eravamo in città per rinfacciarlo. Visitammo prima il primo piano; o non avendolo ivi trovato, il piano terreno; qui lo prendemmo ed lo gli spaccemmo la gola col mio piccone. Non ho fatto bene? gli altri scagliavano dei colpi sulla di lui testa coi loro stralini, ma io pensai che era meglio appenderlo. Lo attaccammo quindi nel cortile ad una corda, la quale però si ruppe, allora andammo all'aperto e lo applicammo ad una lanterna. Non fu bene di far così? Alcune voci gridarono (bravo) — Si cominciò quindi il dibattimento intorno alla suddetta petizione. Pare s'incrociarono di nuovo ulteriori rapporti fra i quali quello che si disse rinvenuto un gran pezzo di lettera di Latour. Così si protrasse la discussione fino a tarda notte.

UNGHERIA - PESTH (Ostr. Allg.)

Jellachich non è soldato d'onore. Ha profittato dell'armistizio di 24 ore per ritirarsi a Raab. In conseguenza fu comandata la leva in massa nei comitati di Raab, Eisenborgo e Presburg. Ogni uomo vi è pronto a morire per la patria ungherese. Ieri arrivò il ministro di guerra Meszaros dal campo Croato-Ungherese per trovare i preparativi necessari contro la nuova posizione del nemico. Civici di tutti i comitati accorrono continuamente per andare contro il nemico.

Tutte le botteghe sono aperte di nuovo. I mercanti non sanno come fare per contentare quelli che vogliono comperare armi. Con Tichy furono impiccati altri sei individui traditori della patria. Kossuth è sempre nelle provincie per eccitare i popolani. Oggi sarà mandato un manifesto a Vienna: « Ai popoli tedeschi dell'Austria ».

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del dì 16 ottobre 1848.

PRESIDENZA VANNI.

Si comincia a ore 12 1/4.

Non è presente alcuno dei Ministri.

Letto il Processo Verbale è approvato.

Il Presidente. Secondo l'ordine del giorno si devono discutere i singoli articoli della proposta di legge sulle riunioni ed associazioni, invito quindi il sig. Corbani a leggere il 4° articolo.

Corbani legge il primo articolo della Commissione, così concepito: È riconosciuto nei cittadini maggiori di età il diritto di associarsi e di riunirsi in pubblico ed in privato per trattare materie politiche.

Del Re dice che la Commissione ha creduto sostituire alle parole « per trattare » quelle di « per discutere » in quanto che, questo è veramente lo scopo delle associazioni, scopo che è significato anche negli altri articoli.

Mazzoni propone questa emenda « I Cittadini maggiori di anni 18, hanno il diritto di associarsi o riunirsi pacificamente e senza armi, tanto in pubblico quanto in privato, per trattare materie politiche e deliberare petizioni, rimostranze ed indirizzi, richiedendo che a questo articolo sia ristretta la legge.

La proposizione Mazzoni è appoggiata.

Guidi-Rontani invita il Deputato Mazzoni a dividere la sua emenda in due parti, la prima delle quali sia l'articolo da lui proposto, e la seconda la soppressione degli altri articoli della Commissione. Propone che ancora dell'articolo della Commissione si facciano due parti: la prima fino a dove dice « discutere materie politiche » e l'altra fino alla fine.

Mazzoni aderisce all'invito del Guidi-Rontani riserbandosi però il diritto di proporre la soppressione del rimanente della legge.

Guidi Rontani. Nell'ultima tornata fu discusso il principio generale della legge, e fu ritenuto che si dovesse ridurre a semplice e breve formula la proposta della medesima. Io appoggerò pertanto la redazione dell'articolo quale è stato presentato dal Deputato Mazzoni, in quanto che trattandosi di definire il diritto di associazione ed i modi con i quali esso può civilmente costituirsi, troverò utile e conveniente, che in questo articolo si riassumessero i diversi concetti le diverse disposizioni del progetto della Commissione. Infatti l'articolo primo del progetto dice: (legge l'articolo) L'articolo 7° dice « Non è vietato alle associazioni e riunioni deliberare petizioni, rimostranze, indirizzi; ma tali gli saranno sottoscritti da coloro che intendano approvarli; né potranno presentarsi in nome della riunione e associazione, considerata come corpo costituito. L'articolo 8° dice: è vietato prender parte o assistere a qualunque adunanza con armi palesi o nascoste. » A me pare pertanto che le diverse disposizioni che il progetto contiene nel primo, nel settimo e nell'ottavo articolo possano più convenientemente e più utilmente riunirsi in un solo articolo, come quello che è destinato a riconoscere e definire il diritto di associazione. Noi soltanto abbiamo aggiunto alla formula « I Cittadini di anni 18 » in luogo di « cittadini maggiori di età » espressione del progetto della Commissione, perchè dobbiammo interpretare secondo le nostre leggi che dispongono che l'età maggiore è a 21 anni compiuto. Appoggia quindi l'articolo proposto dal Deputato Mazzoni.

Del Re crede che la proposta del Deputato Mazzoni, invece di considerarsi come una emenda, debba esser ritenuta come una nuova proposta di legge; e che quindi invece di discutersi debba rimandarli alle Sezioni.

Mazzoni. La mia proposizione consiste nella prima parte in una ammenda all'articolo 1° della Commissione, ammenda che ho formulato; e nella seconda parte nella soppressione di tutti gli altri articoli della legge. Quindi credo che non abbia che far nulla l'asserzione del Deputato Del Re.

Guidi Rontani crede che il Deputato Del Re non abbia bene compreso il fondamento dell'articolo proposto dal Deputato Mazzoni, perchè questo articolo ha per oggetto di riunire tutte le disposizioni degli altri articoli della legge in uno solo. Crede quindi non essere questo un nuovo progetto di legge.

Severi. Io non intendo o Signori di esaminar tutte le particolarità che presenta l'ammenda Mazzoni. Io non voglio discutere se sia utile di ammettere ai Circoli giovani a 18 anni anziché a 21;

Io non voglio occuparmi di questi particolari perchè confido che la saviezza del Consiglio Generale non sarà ad approvare la proposta del Deputato Mazzoni. Io dico che una legge relativa alle associazioni la quale si contenti di riconoscere il diritto, si contenti di proibire l'uso delle armi, e non annunciasse nessun regolamento, non sia la più prudente e la più adattata. Il modello della ammenda proposta dal Deputato Mazzoni egli lo rilevava da una legge che leggeva nell'ultima tornata. L'Assemblea costituente in Francia fu la prima a riconoscere il diritto di adunarsi per discutere materie politiche, ma dichiarò che coloro che si associavano andavano sottoposti alle leggi della polizia, e fra queste leggi di polizia ve ne era una del 19 luglio 1791 che coll'articolo 14 obbligava tutte le associazioni politiche di denunziare il luogo il tempo e lo scopo delle adunanze. L'esercizio libero ed il diritto di associazioni generò in Francia degli scandali, e quindi si fecero leggi che vi ponevano qualche freno e fra queste citerò quelle del 29 e 30 sett. 1791. Solamente dopo comparì il decreto del 1792. Questo decreto annullò il libero diritto di queste associazioni. Ma che avvenne di Francia? Perorammo i tempi e vedremo ben tosto sostituirsi altre leggi prescrittive. Quella del 8 fruttidoro anno 3° proibisce le associazioni contrarie al buon ordine, ed a questa l'altra legge più vigorosa 7 termidoro anno 5° che proibì provvisoriamente tutti i Circoli politici. Riflettendo su questo andamento di leggi Francesi si può ricavare, che quando si vuole pacificare le società si pone una qualche regola, e quando si vuole invece sconvolgerla allora si dice che il diritto di associazione è libero.

Ora la vostra saviezza deciderà se sia tempo di sconvolgimenti o di quiete; nel primo caso le restrizioni saranno tolte, e nel secondo, riconosciuto il diritto d'associazione, lo subordinerete a qualche regola.

Mazzoni chiede per la terza volta, ed ottiene la parola, per avvertire che il discorso del Deputato Severi si riferisce alla seconda parte della sua proposizione.

Il Presidente crede dover mandare in deliberazione la prima parte dell'articolo della Commissione, e la prima parte dell'emenda Mazzoni, riservandosi l'Assemblea deliberare dopo sulla seconda parte delle due proposizioni, non potendosi deliberare unitamente sopra questioni complesse.

Severi, proponendosi il Presidente di mandare ai voti la prima parte della proposta Mazzoni, crede dover fare alcuni rilievi. Osserva che il Deputato Mazzoni vuole che intervengano anche i giovani di anni 18, mentre la Commissione ha creduto bene di ammetterli solo agli anni 21, e ciò perchè la Commissione non ha creduto di doverli mettere in contraddizione col disposto delle leggi civili che dichiarano i giovani maggiori di età agli anni 21, e che i giovani non possono contrarre obbligazioni fino a quell'età. È vero, egli dice che a ciò sfuggirebbe il caso delle riunioni, ma tuttavia siccome la legge dispone che fino a 21 anni, i giovani non sono capaci di trattare interessi privati, come si potrebbe supporre che potessero trattare interessi politici? e poi si vede che la legge elettorale per il diritto di elezione stabilisce gli anni 25, e per esser eletti gli anni 30. Dice che in questa prima parte troverebbe da rilevare ancora altre cose. Che il Deputato Mazzoni ha creduto di comprendere in un articolo, alcune prescrizioni che nel progetto della Commissione si trovano espresse in molti articoli, e ciò fece far confusione nelle penultime aggiunte che al Deputato Mazzoni ciò fu facile perchè aveva intenzione di sostituire la sua proposta a tutta la legge, confida però che il Consiglio non l'adotterà.

Il Presidente legge la prima parte della proposta Mazzoni. Del Re dice che la Commissione accetterebbe volentieri le parole « pacificamente e senza armi » ma lo rigetta perchè le ha messe in un altro articolo. Consultata l'Assemblea rigetta la prima parte della emenda Mazzoni.

Porrini prima di mettere ai voti la redazione della prima parte dell'articolo della Commissione, credo dovere osservare che dove dice « I Cittadini maggiori di età » sarebbe bene onde evitare ogni equivoco, indicare numericamente la età; cioè direi « I Cittadini maggiori di anni 21, e ciò perchè nell'attuale stato della nostra legislazione la minore età termina agli anni 16 o 21, secondo che si tratti di fatti penali o fatti civili, quindi lo propongo che si sostituiscono le parole, anni 21.

Severi la Commissione accetta. Si manda ai voti la prima parte dell'articolo della Commissione ed è approvato, come segue: È riconosciuto nei cittadini maggiori di anni 21 il diritto di associarsi, e di riunirsi in pubblico ed in privato per discutere materie politiche.

Si legge la seconda parte dell'articolo così concepito. L'esercizio di questo diritto è subordinato alle prescrizioni seguenti.

Mazzoni nella passata adunanza ebbe l'onore di esporre le mie idee sulla legge in generale.

Non starò a faticar l'assemblea insistendo nuovamente sulle medesime ora che la discussione degli articoli mi dà adito a formulare un'ammenda, e sottoporla alla deliberazione.

Solo dirò che le osservazioni fatte dalla commissione non mi hanno punto rimosso dal mio pensiero.

Il maggiore sforzo fu fatto per dimostrare che d.lla essere un diritto naturale non ne viene per conseguenza che non possa esser soggetto alla legge. Ma io non ho mai detto questo.

Ho detto però e ripeto che la legge di un paese libero, non deve intervenire mai se non quando incontra il delitto, per reprimerlo, che deve compiere la sua alta missione di moralità e d'ordine colla vigilanza e col mezzo d'insegnamento, ma non precluder di guidar l'uomo per mano in tutte le azioni sue più indifferenti e opporli ad ogni passo una proibizione e un incanto. Questo è il fine del Governo dispotico che crea il delitto colle sue disposizioni e proibisce ciò che è legittimo e naturale.

Ho detto e ripeto che il principio del Governo rappresentativo riposa sulla discussione libera.

Che quindi finchè le associazioni politiche rimangono nel campo della discussione, la legge non ha che farvi.

Quando poi discendessero al campo di azione, allora solo la legge deve intervenire.

Io non divido per niente affatto i timori che si hanno circa l'importanza di queste associazioni politiche, e circa i pericoli che possono derivare allo Stato.

Signori, non sono esse le Società Politiche che fanno le rivoluzioni, ma sono le estreme necessità, gli estremi bisogni del popolo, quelli che solt. possono unirli e spingerli nel giorno del combattimento.

Le associazioni dirò colle parole di un distinto Deputato Francese servono mirabilmente a inalzare la reputazione di qualcuno dei loro membri, come servi la Società Des Droits des Hommes a spingere al potere molti personaggi sotto il nuovo governo del 1830 ma non si sa che fornisce molti uomini, molti fuocili, e molte cartucce nelle tre giornate di battaglia del popolo.

L'onorevole Relatore della Commissione vede nel Clubs, la causa principale dei disordini del 1793 — A me la storia insegna diversamente: m'insegna che la causa principale di quegli eccessi fatali deve ripetersi dalla perfidia costante della Corte, dalle minacce e dalle mene dell'emigrazione, dai progetti degli stranieri, dal loro avanzarsi sopra Parigi, dai movimenti dell'Ovest, e della esaltazione che doveva produrre il pericolo di tutta la Francia.

Il Governo Francese lo, si è sempre studiato di amplificare l'idea degli errori di quell'epoca, sola nella Storia. — Ma questo è stato sempre il sistema di chi vuole opprimere una Nazione — Esagerare i pericoli della licenza per confonderla colla libertà, e dar così l'impulso al dispotismo.

Ho sentito molte volte ripetere, che tuttavia siamo giovani alla libertà, che il popolo nostro non è ancora capace di riceverla.

Mi diano un poco, gli onorevoli contraddittori, i quali si accou- rran tanto della ignoranza e della poca attitudine politica del nostro popolo? È vero o no che fino dal settembre dell'anno scorso, siamo in Toscana senza polizia regolare, ed a confusione del Governo stesso senza forza? Questo è innegabile.

Or bene, consultino la statistica dei delitti in questo periodo, ed lo so qua per asserire che il numero di essi anziché accresciuti è diminuiti. E questa è la maggior menzila che il popolo Toscano può dare ai timorosi, della moralità e civiltà sua.

Si è citato l'esempio d'Inghilterra. Ma fin qui non si è portato fuori disposizione alcuna che regoli a parte antea l'esercizio del diritto.

Lo stesso esempio si citava dal sig. Thiers alla Camera Francese nella discussione del 1834, ma gli fu risposto trionfantemente, che i due bill da esso allegati uno del 1793 sotto il ministero Pitt, e l'altro del 1817, erano stati provocati come misure di repressione ed in circostanze straordinarie, per avere autorità di chiudere alcuni Clubs divenuti pericolosi allo Stato; e fu detto con ragione che la natura eccezionale e particolare di quelle due leggi, come i motivi che le accompagnavano, erano la prova provata della assoluta libertà che godevano ordinariamente in diritto ed in fatto le associazioni.

Odaldi è stato detto nell'Assemblea dalla Commissione, e ripetuto nell'ultima adunanza dall'onorevole Deputato Corbani e molti consuevarono in questa opinione, che il nostro popolo non poteva ancora per ragioni di tempo, essere così avanzato come sarebbe stato necessario, per concedergli un diritto grande e pericoloso; ed ora sento dall'onorevole Deputato Mazzoni invitare la Commissione ed ogni membro di questa Assemblea a rispondere all'argomentazione che cioè i fatti provano che l'educazione politica e razionale del popolo nostro è più avanzata di quello che si crede, ed ha citati in prova che un popolo lasciato da otto mesi senza esistenza di polizia alcuna, non è precipitato in nessun disordine. Io debbo osservare che questo fatto, d'altronde onorevole, dimostra a mio credere un senso di moralità del popolo Toscano, ma da questo non è lecito desumere l'avanzamento della educazione politica del medesimo. Io avrei trovata veramente opportuna, se la sua coscienza glielo avesse permesso, se avesse dichiarato che in questi 8 mesi non si fosse tentato di sostituire i tumulti alla marcia ordinaria degli avvenimenti, che le Assemblee hanno sempre potuto pacificamente attendere alle loro deliberazioni; se avesse provato che lo svolgimento dei successivi ministri, fosse avvenuto in causa della maggioranza della Assemblea. Questi sarebbero stati argomenti di cui era lecito dedurre che lo sviluppo della nazione era adatto a godere della plenitudine del diritto, e non quelli che egli ha articolati e che appellano alla base di moralità a cui è educato tanto, ormai il popolo Toscano. Godo nulla ostante che esso il abbia articolati in quanto che mi forniscono la bella occasione di rendere giustizia alla profonda moralità iniziata, e mantenuta nella popolazione Toscana, a dispetto delle vicende tumultuose, ed a dispetto della assenza di ogni freno di polizia governativa.

Mazzoni. È vero le manifestazioni disordinate son da deplorarsi, ed lo le deploro: Però le agitazioni del settembre anno decorso, le quali non si disapprovavano neppure da certi alti personaggi, furono generalmente riguardate come politiche necessità, e se esse non erano, l'antica Babel della Polizia non sarebbe espugnata, e la libertà dello Stato che tutti stimiamo carissimo sarebbe tuttora un sogno.

Lo ripeto, biasimo il disordine — Ma facendo la parte dell'ordine non bisogna dimenticare di render giustizia al popolo quando o per difetti delle istituzioni o per avversa disposizione del governo è costretto a far sentir più alto il suono dei suoi lamenti.

E poi non si tratta già qui di una istituzione di governo, si tratta di un istituto di educazione politica.

Si tratta di dottrina di discussione, d'insegnamento teorico. E quindi non so che vi sia bisogno di spiegare a mezzo o falsificare i principj.

La dottrina della libertà è una e semplice; è più d'istruzione che di dimostrazione; è facilmente adattabile all'intelligenza di tutti.

Quindi, o noi vogliamo creare un'opinione fittizia o la opinione vera; se si vuol creare la opinione vera bisogna che ella nasca dalla libera discussione, e dal rimescolamento di tutte le opinioni.

Busacca dimostrando che le associazioni che hanno uno scopo legittimo come possono essere di gran bene, possono essere altresì cagioni di grandi mali, e che quindi bisogna dare al potere esecutivo la facoltà di vigilare, conclude col rigettare la proposta Mazzoni e domanda di passare alla discussione degli altri articoli.

Panattoni risponde all'obbiezione che le associazioni debbono avere uno scopo legittimo, che ciò non toglie di mezzo la proposta Mazzoni; che queste associazioni politiche non possono fare gran male che allorchando assumano la caratteristica di delittuose, ne ciò può essere, quando un popolo venga a trattare di materie politiche. Finalmente all'argomento che bisogna dare al Potere esecutivo la facoltà di vigilare, risponde, che questo è un dovere del potere esecutivo, e all'esercizio di questo potere sono dirette tutte le leggi; e teme che se ciò movesse l'Assemblea alla deliberazione presente, si facesse una legge poco benevola. Termina col raccomandare al Consiglio che questa sia una legge di tutela alla libertà, e non di diffidenza.

Guidi-Rontani propone una aggiunta alla proposta del Deputato Mazzoni.

L'aggiunta del Guidi-Rontani è appoggiata.

Del Re. Ho domandato la parola non per occuparmi dell'ammenda proposta dal Deputato Guidi-Rontani, giacchè potrà essere portata in discussione quando si parlerà di un articolo presso a poco simile, che si trovò nel nostro progetto dove si parla della facoltà da darsi al potere esecutivo. Le storie della Francia e dell'Inghilterra e della America, ci somministrano assai argomenti per apprendere che queste riunioni siano un arme potente quanto pericolosa. Solo osserverò che facendo una legge relativa alle associazioni dalle riunioni si crea un ente nuovo nella società, ente che prima non esisteva. Dichiarare semplicemente il diritto nella legge, senza regolarlo, permettere che lo lo dica, sarebbe la più stolta delle pazzie. Si dia pure a questo diritto d'associazione il carattere di diritto naturale, ma quando si vuole dedurre l'esercizio di questo diritto non sarà esso, sottoposto a nessuna regola? Io non lo credo o signori, e vi porterò l'esempio di un altro diritto da parificarsi a quello della associazione, il diritto cioè che ha ciascun cittadino di esternare la propria opinione con la stampa. Questo diritto è eguale a quello delle riunioni ed associazioni; nella stampa si ha la discussione scritta, nelle associazioni la discussione parlata. Ora quale è lo stato in cui si abbia la stampa libera affatto? In quale stato, quantunque libero non va essa soggetta a regole di sorveglianza e di previdenza, ed a una legge repressiva? Io potrei prendere la legge che vige in Toscana, e potrei farvi conoscere come in questa legge vi sono molte disposizioni che da taluno si chiamano preventive, mentre a

noi si è fatto debito, perchè se una riunione era pubblica abbiamo messo l'obbligo di denunziarla alla autorità. Ora domando: nella stampa quello che vuole pubblicare un giornale non deve denunziarlo alle autorità? Ci si è fatto debito di avere obbligato la società a costituire un collegio e di aver messo sul capo di questo collegio una qualche responsabilità: ma lo dimando, nella legge sulla stampa non vi è la responsabilità nel direttore del giornale, nel direttore responsabile? La pubblica stampa agisce per forza di un sol individuo e questa può essere imponente, ma non è imponente quanto è quella che deriva dall'associazione di molti individui. Che cosa abbiamo fatto noi o signori con la nostra legge? Noi abbiamo riconosciuto nella prima parte il diritto, nella seconda parte abbiamo prescritto alcune formalità ma non certo per portare alcun incappamento all'esercizio del diritto; abbiamo messe alcune disposizioni relative all'andamento intorno e ciò, non tanto per l'interesse generale, quanto per l'interesse privato delle stesse società. Non mi tratterò lungamente circa le prescrizioni che abbiamo date. Noi abbiamo definito il diritto, ma di questo diritto potrà sicuramente abusarsi; e noi abbiamo voluto fissare la vera indole di questo società e di queste riunioni; noi non abbiamo voluto permettere che potesse crearsi un governo nel governo, e così che questo non potesse agire in altro modo che col mezzo della manifestazione dell'opinione pubblica. Era troppo facile l'abusarsi del diritto di associazione che è un arme potentissima, che Toguèville lo chiamò il più alto di tutti i diritti del popolo.

De Bardi appoggia la proposta Mazzoni con l'aggiunta del Guidi-Rontani, rammettendo come una sistematica opposizione sia stata ultimamente in Francia la causa della caduta della monarchia Costituzionale, e l'origine della repubblica.

Il Presidente fa rilevare che 3 sono le proposizioni da porre in deliberazione. La prima della Commissione, che è la seconda parte dell'articolo 1. La seconda del Deputato Mazzoni, per la soppressione totale degli altri articoli. La terza, la aggiunta del Deputato Guidi-Rontani.

Al seguito di alcune osservazioni del Panattoni il Guidi-Rontani ritira la sua aggiunta.

Messo ai voti la proposizione Mazzoni è rigettata. Messo ai voti la seconda parte dell'articolo 1.° proposto dalla Commissione è approvato.

Letto l'Articolo 4.° il Deputato Del Re legge la nuova redazione dell'articolo così concepito.

I promotori d'associazioni che abbiamo per iscopo la discussione d'argomenti politici in adunanza pubbliche, ne denunzieranno la istituzione 8 giorni avanti la prima adunanza al prefetto o Governatore notificando al medesimo l'oggetto dell'associazione, il numero degli associati, il luogo e giorni, e le ore delle adunanze. Sarà destinato al pubblico una terza parte all'aperto del locale ove si tengono le adunanze: Gli individui estranei alla associazione non potranno mai prendere parte alla discussione.

Turchetti propone la seguente emenda. I promotori delle associazioni che abbiamo per iscopo la discussione d'argomenti politici in adunanza pubbliche periodiche, o no, ne denunzieranno la istituzione 4 giorni avanti la prima adunanza al prefetto, o Governatore, notificando al medesimo il luogo dove si terranno le adunanze. In questo locale vi dovrà essere un luogo non soverchiamente angusto destinato al pubblico.

L'emenda è appoggiata.

Turchetti sostiene in sua emenda per ragioni che si fondano sulla responsabilità di conoscere il numero de soci al momento che si chiede l'autorizzazione; vorrebbe togliere lo scopo perchè rientra nella istituzione, finalmente mostra la non possibilità di prestabilire l'ora delle adunanze perchè dipendenti da cause incalcolabili.

Taddei propone una sotto emenda, e vorrebbe sostituire al prefetto le autorità locali.

Trinci domanda la soppressione totale dell'articolo secondo, come quello che è in contrasto coi principj che animarono la stessa considerazione; come quello che ha una parte assolutamente inesequibile; come quello che non fa in sostanza che ripetere gli stessi mezzi di sorveglianza che si notano nell'articolo quinto.

Le due proposizioni Trinci e Taddei vengono appoggiate.

Alla soppressione proposta dal Trinci ed appoggiata dal Panattoni e dal Mazzoni, energicamente s'oppona la Commissione.

Trinci insiste.

La Commissione s'adatta a sopprimere le due formalità che attendono all'obbligo di denunziare l'oggetto dell'associazione, il numero degli associati.

Torselli propone che sia sospesa la discussione affinché la Commissione possa ridurre la legge in conformità dell'idea manifestata dall'Assemblea ed in un modo più chiaro e conciso.

Guidi-Rontani deposita sul banco della presidenza una sua nuova proposta di legge su questo proposito perchè la Commissione ne faccia il conto che credo. (Vedi la Pagina del Giornale).

Dopo breve discussione regolamentaria, si delibera che sia sospesa la discussione sull'articolo secondo; rimandando le varie emende alla Commissione onde prese in considerazione proponga una nuova redazione dell'articolo secondo.

La tornata è sciolta a ore 3 e 3/4.

Martedì 17 corr. adunanza pubblica a ore 12.

Ordine del giorno: Seguito della discussione sugli articoli della legge sulle Riunioni.

NOTIZIE DELLA SERA

— La Gazz. di Firenze d'oggi contiene un Avviso della Cancelleria dell'Università di Pisa, nel quale si rammenta a coloro che desiderano essere per la prima volta ammessi a quella di presentare entro il corrente Ottobre. 1. Un certificato del proprio Parroco, legalizzato dalla Superiore Autorità Ecclesiastica della Diocesi, che attesti l'osservanza de' doveri religiosi. 2. Un certificato del Tribunale del luogo di suo domicilio, legalizzato dalla superiore autorità governativa della provincia, dal quale consti non aver mai avuto precedente pregiudizio né colla Giustizia né colla Polizia. 3. La fede di nascita, che provi aver il giovane da ammettersi compiuti i 15 anni innanzi l'epoca dell'esame d'ammissione. 4. Chi avrà fatto gli studi all'estero che in Toscana dovrà presentare anche un certificato del superiori dello Stabilimento in cui si trattenne, col visto dell'autorità locale.

— Lo stesso Avviso annunzia l'apertura degli esami d'ammissione del 2 Novembre prossimo, e dureranno a tutto il 10 stesso mese. — La prima rassegna degli Studenti sarà aperta nei giorni 8, 9, e 10 Novembre, ed i Corsi Cattedratici incominceranno nel successivo giorno 13 per terminare coll'ultimo di giugno 1849.

— È giunto oggi un Battaglione della riserva della Brigata Aquì Piemontese, forte di 600 uomini, facente già parte della guarnigione di Venezia sbarcata dalla flotta Sarda a Ancona. È andato ad alloggiare nel convento dei Padri degli Angioli e dell'Annunziata.